

Giornale di Sicilia 28 Luglio

«Truffa allo Stato e alla Ue», sigilli all'azienda vinicola «Feudo Arancio»

ACATE.Un corposo vino rosso prodotto nella patria del Cerasuolo, una presunta truffa ai danni dello Stato e della Comunità Europea, lo spettro dei cugini Salvo di Salemi e del boss mafioso latitante Matteo Messina Denaro. È lo scenario emerso dall'indagine della Guardia di Finanza di Vittoria e di Ragusa, che all'alba di ieri, con l'operazione «Old Tower», ha apposto i sigilli all'azienda vinicola «Feudo Arancio», nelle campagne tra Vittoria e Acate. Otto le persone denunciate, tra le quali un funzionario dell' istituto di credito Banca Nuova. Secondo le Fiamme gialle, gli indagati avrebbero escogitato una raffinata frode per ottenere indebiti contributi pubblici e realizzare investimenti produttivi senza mettere mano al portafogli.

L'inchiesta, condotta dalla Procura di Ragusa, che ha visto impegnati gli uomini della Tenenza di Vittoria, guidati dal tenente Paolo Bombace e coordinati dal comandante provinciale, il colonnello Francesco Fallica, ha rilevato che la società «Future Tecnologie Agroambientali Srl» del gruppo Mezzacorona avrebbe acquistato la cantina del «Feudo Arancio» da una società appartenente al suo stesso gruppo societario. Sia la società acquirente che quella che ha venduto farebbero infatti riferimento agli stessi proprietari: la famiglia Rizzoli di Trento.

L'indagine, avviata alcuni mesi fa e già sfociata in un sequestro preventivo d'urgenza - lo scorso maggio, negli uffici del ministero dello Sviluppo economico venne bloccata, con un provvedimento della Procura di Ragusa, l'erogazione della terza rata di contributo destinata alla cantina, pari a un milione e quattrocentomila euro - ha evidenziato che gli indagati, pur di ottenere le provvidenze statali ed europee, avrebbero prodotto documenti falsi e fatture relative ad operazioni inesistenti.

Secondo i finanzieri, sarebbero stati stipulati contratti fittizi di compravendita di locali che, in realtà, appartenevano già al gruppo societario. E l'obbligo degli incrementi occupazionali sarebbe stato aggirato facendo figurare come nuovi assunti i dipendenti di altre società del gruppo.

«In precedenza, le cantine di Acate erano di proprietà della Torrevecchia di Favuzza & C. Sas, una società riconducibile agli eredi dei noti cugini Salvo di Salemi - spiega il colonnello Francesco Fallica -. L'indagine ora prosegue per ricostruire l'identità degli effettivi proprietari e per accertare le singole responsabilità all'interno delle varie società coinvolte, anche da parte dei collegi sindacali. Abbiamo già accertato che i tre componenti del collegio sindacale della Future Tecnologie Agroambientali Srl figurano anche nel Consiglio di amministrazione della Grigoli distribuzione, una società di Castelvetrano ritenuta collegata al boss Matteo Messina Denaro». Ieri, da Trento è arrivata la replica dell'amministratore delegato della «F.t.a. srl», Fabio Rizzoli, che nel dichiarare la «totale estraneità dell' azienda e del sottoscritto a collegamenti e ad attività mafiose in Sicilia»,

precisa che quello compiuto dalla Finanza «è un sequestro preventivo a garanzia di presunte irregolarità sulla richiesta di un contributo su investimenti effettuati in Sicilia per l'acquisizione dell'immobile stesso e per l'attività di vinificazione», che «l'importo del sequestro di garanzia in attesa delle indagini è fino a un massimo di due milioni e 912 mila euro» e che «l'attività di vinificazione prosegue normalmente (notizia, questa, confermata anche dalla Guardia di Finanza, ndr) e il possesso dell' immobile rimane della società».

Giannella Iucolano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS